



[State of the World 2011: sicurezza alimentare e risorse ambientali.](#)  
[Presentata l'edizione italiana a cura del WWF del rapporto del Worldwatch Institute](#)

[Pangea](#)

Scritto da Umberto Fiducia

Sabato 30 Aprile 2011 08:15

Parla di sicurezza alimentare e agricoltura lo **State of the World 2011**, il rapporto annuale del prestigioso Worldwatch Institute, considerato il più autorevole osservatorio dei trend ambientali globali. Sottotitolo: Innovations that Nourish the Planet.

Ne emerge un quadro di **luci** e di **ombre**. Da un lato, l'insostenibilità e gli insuccessi dell'agricoltura industriale come l'abbiamo conosciuta negli ultimi 50 anni. Dall'altro, una carrellata di piccole grandi iniziative a cavallo fra tradizione ed innovazione messe in atto dalle comunità dell'Africa sub sahariana – una delle zone più misere del pianeta – per allontanare la fame e la povertà.

Una vera e propria “**road map**” fatta di innovazioni agricole e centinaia di progetti già realizzati, per alleviare la povertà globale, migliorare la sicurezza alimentare e favorire la lotta al cambiamento climatico e il mantenimento delle risorse naturali.

È quanto contiene lo State of the World 2011 “Nutrire il pianeta” pubblicato nella Giornata mondiale dell'acqua e dopo pochi giorni dall'evento globale WWF “L'Ora della Terra” (26 marzo) che vuole dare al mondo un futuro più sostenibile, è stata presentata l'edizione italiana curata dal **WWF Italia** per Edizioni Ambiente.

Oggi si produce più cibo che mai, ma ancora oltre **900 milioni** di esseri umani soffrono la **fame**. La percentuale degli aiuti allo sviluppo dedicata all'agricoltura ha raggiunto il minimo storico del 4% (contro il 16% del 1980). Per aumentare la produzione di cibo a larga scala, si è sviluppata un'agricoltura intensiva, meccanizzata e fortemente inquinante, che compromette la fertilità dei suoli, la disponibilità delle risorse idriche, la diversità delle colture da cui dipendiamo, e complessivamente è responsabile di un terzo delle emissioni globali di gas serra. Ma il 40% del cibo prodotto a livello mondiale viene sprecato prima ancora di essere consumato.

“Lo State of the World 2011, realizzato dopo due anni di ricerche in **25 Paesi africani**, racconta le pratiche agricole innovative, a basso costo e sostenibili sotto il profilo ambientale, che applicate localmente possono migliorare la produttività, ridurre gli sprechi e sfamare centinaia di milioni di persone, dando alle comunità più povere del pianeta, e in particolare alle donne, la

chiave per vincere la fame nel mondo nel rispetto degli equilibri naturali” ha detto Danielle Nierenberg, co-direttore dello State of the World 2011, oggi a Roma per presentare il volume.

**L'agricoltura urbana** - L'agricoltura urbana, può sfamare città e baraccopoli sprovviste di suoli coltivabili, attraverso tecniche come la coltivazione sui tetti o gli “orti verticali” su sacchi di terra muniti di fori, come accade nella più grande baraccopoli del Kenya, a Nairobi, grazie al lavoro di oltre 1000 contadine. Un sistema che già oggi occupa 800 milioni di persone producendo il 15-20% del cibo mondiale e che entro il 2050 sarà la fonte di sostentamento di 35-40 milioni di africani (si stima che il 60% della popolazione africana vivrà in città).

**La risorsa acqua** - In tema di Giornata mondiale dell'acqua, le innovazioni low cost per sfruttare meglio risorse idriche difficilmente accessibili (solo il 4% della terra coltivata in Africa sub-sahariana è attrezzata per l'irrigazione, rispetto al 37% in Asia e al 18% nel resto del mondo): con un investimento di appena 35 dollari, 2,3 milioni di agricoltori nei paesi in via di sviluppo hanno acquistato pompe a pedali che aspirano l'acqua fino a sette metri di profondità, per un indotto annuo, solo in Africa, di 37 milioni di dollari in nuovi profitti e salari. In 10 distretti del Ruanda la raccolta dell'acqua piovana da tetti e altre superfici ha portato alla costruzione di centinaia di bacini di raccolta utilizzati per le coltivazioni, risparmiando alle donne 3-4 ore al giorno per raccogliere acqua da fonti lontane e spesso contaminate. Mentre in Kenya, una migliore gestione del suolo ha consentito di sfruttare l'acqua piovana e l'umidità del terreno, aumentando la resa dei campi del 20-120% per il mais e del 35-100% per il tef, cereale alla base della dieta etiopica.

Coltivazione sostenibile - La coltivazione di varietà locali tramite metodi tradizionali e sostenibili, come le **6.000 donne** che in Gambia hanno creato un piano di gestione collettiva delle ostriche per prevenirne la raccolta indiscriminata, o i pastori del Sud Africa che conservano le varietà autoctone di animali che si sono adattate all'aumento delle temperature e alla siccità, o ancora, in Etiopia, il progetto che insegna agli agricoltori a migliorare la qualità del caffè selvatico che cresce nelle foreste locali, trasformandolo da prodotto di seconda scelta a prodotto di qualità con un più alto valore di mercato.

“L'agricoltura è giunta a un bivio - ha dichiarato **Gianfranco Bologna**, direttore scientifico del WWF Italia, che da 24 anni cura l'edizione italiana dello State of the World – La cosiddetta Rivoluzione Verde, che ha incrementato la produttività agricola con nuove sementi selezionate, input di energia, fertilizzanti e pesticidi, non ha risolto il problema della fame nel mondo e ha comportato pesanti ricadute sui sistemi naturali. Ma se ben gestita, l'agricoltura può andare oltre alla mera produzione: può fornire acqua pulita e proteggere la biodiversità. Lo State of the World individua nuovi modelli agricoli sostenibili, esportabili fuori dall'Africa e perfino nelle grandi città dell'Occidente, in grado di nutrire una popolazione mondiale che nel 2050 arriverà a 9 miliardi di esseri umani, e allo stesso tempo sostenere e ripristinare, invece di distruggere, gli ecosistemi da cui l'umanità stessa dipende.”

"Oggi è necessario che i nostri pasti siano sani, a ridotto impatto ambientale e in grado di ridurre la spesa per il welfare" ha dichiarato **Gabriele Riccardi**, membro dell'Advisory Board del Barilla Center for Food & Nutrition, co-organizzatore insieme a WWF dell'iniziativa. "Partendo dalla piramide alimentare, il Barilla Center for Food & Nutrition ha infatti elaborato il modello

della doppia piramide, da cui emerge come gli alimenti base della dieta mediterranea, come legumi, frutta e verdura, abbiano un minore impatto anche sulla salute del pianeta. Inoltre, è importante sottolineare come una popolazione in salute comporti minori costi in termini di welfare e spesa sociale a carico degli Stati. Adottare abitudini alimentari corrette, pertanto - ha concluso Riccardi - contribuisce in maniera attiva alla salvaguardia del pianeta, permettendo un maggior risparmio di suolo, risorse energetiche e risorse idriche".

Tutti i **risultati** dei progetti raccolti nello State of the World sono stati consegnati ai responsabili del settore agricolo, ministeri, decisori politici, organizzazioni di agricoltori, ambientaliste e per la cooperazione allo sviluppo, come linee guida per lo sviluppo di un'agricoltura efficace e sostenibile. I database delle innovazioni, i podcast, i video realizzati sono disponibili su [www.nourishingtheplanet.org](http://www.nourishingtheplanet.org).

Il volume è stato presentato a Roma, presso la **LUISS Guido Carli**, dal **WWF Italia** in collaborazione con il Barilla Center for Food and Nutrition, alla presenza di **Danielle Nierenberg**, co-direttore dello State of the World 2011, **Gianfranco Bologna**, direttore scientifico WWF Italia e curatore dell'edizione italiana, **Sebastiano Maffettone**, preside della Facoltà di Scienze Politiche e direttore del Center for Ethic and Global Politics LUISS Guido Carli, **Serena Milano**, segretario generale Fondazione Slow Food per la Biodiversità, **Gabriele Riccardi**, professore di Endocrinologia e Malattie del metabolismo Università Federico II di Napoli e membro dell'Advisory Board del Barilla Center for Food & Nutrition, **Andrea Segrè**, preside della Facoltà di Agraria dell'Università di Bologna e tra i fondatori di Last Minute Market, **Riccardo Valentini**, professore di Ecologia Forestale Università della Tuscia e membro del Centro Euromediterraneo per i Cambiamenti Climatici.